la vita scolastica

1 aprile 1969 - Anno XXIII - N 13

IL GIORNALINO DI CLASSE

DI MARIO LODI

IL GIORNALINO DI CLASSE

DI MARIO LODI

APPRENDIMENTO DELLA LETTURA E DELLA SCRITTURA

Nelle classi dove il giornalino è veramente espressione dell'esperienza, il bambino, sin dai primi giorni di scuola è immerso in una situazione vitale. Il complessino tipografico rende possibile al bambino di diffondere il suo pensiero ancor prima di imparare a scrivere. Infatti ciò che i bambini raccontano e che interessa tutta la classe viene sintetizzato in poche parole che l'educatore scrive alla lavagna. I bambini copiano la frase sul quaderno e poi la compongono con i caratteri di piombo, come un gioco.

In questo modo è superata la frattura fra meccanismo e pensiero che genera quella forma di nuovo analfabetismo caratterizzato dalla lettura meccanica senza la comprensione del significato di ciò che è stato letto. Uno dei più efficaci mezzi per impedire che ciò accada è appunto la composizione tipografica del testo e la lettura dei giornalini, sui testi, cioè, che sono direttamente legati alla vita del bambino e che sono espressi con parole semplici e chiare per tutti.

(continua)

TIP E TAP (continuazione)

Ragno ambrogino

Tip e Tap incontrano un gruppo di mosche loro sorelle e se ne vanno insieme.

In un angolo del prato dove volano le mosche, ragno Ambrogino proprio quel giorno ha tessuto la sua tela con la bava che gli esce dalla bocca. L'ha attaccata da un ramoscello di siepe ad una rosa.

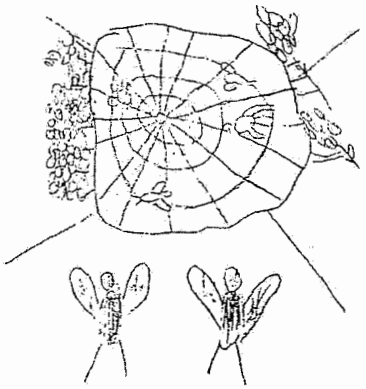
Una mosca curiosa vuole andare a vedere la rosa e finisce nella tela del ragno. Ambrogino subito va a vedere se c'è qualche cosa da mettere sotto i denti. Intanto la mosca, ronzando forte, si agita per liberarsi ma più si agita e più resta impigliata. Ambrogino l'avvolge nella ragnatela come un bozzolo e la porta nella sua dispensa per il pranzo.

Arrivano le altre mosche e Ambrogino, che sente il ronzio, pensa:

— Venite, venite che vi mangio!
Altre due mosche sbattono nella ragnatela e restano prigioniere del ragno. Tap, che sta per fare la stessa fine, si accorge del pericolo e grida agli altri:

— Attenzione! C'è una trappola!...
Tip vede Ambrogino che cammina sulla tela velocemente e dice:

— Chissà perché il ragno non resta appiccicato.... Scappiamo perché qui ci sono molti pericoli.
E vanno via di corsa.



L'uovo di Pasqua

Domenica, 14 aprile, mio zio ci regalò due uova di Pasqua: uno per me e l'altro per mio fratello. Appena finito di mangiare li aprimmo ed io ebbi la fortuna di trovare una pistola ad acqua. Mio fratello invece trovò un pacchettino avvolto nella carta, dentro questo c'era un altro pacchettino e così di seguito fino al nono pacchetto. Dentro quest'ultimo trovò un bel tappo di sughero con su scritto: — Buona Pasqua!

Lo zio si mise a ridere e non la smetteva più. Mio fratello, deluso, si arrabbiò, prese il tappo e lo cacciò in bocca allo zio dicendogli:
— Adesso rido io!

Maurizio

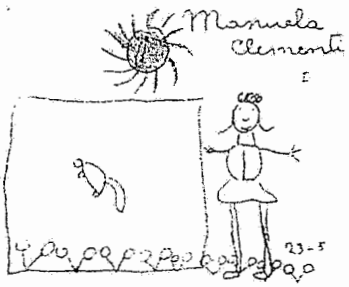
Da « Il trenino » cl. IV di Vaprio D'Adda (Milano) ins. Gioacchino Maviglia.

Resurrezione da « Insieme » giornalino della Scuola di Vho di Piadena (CR) ins. Mario Lodi

La lucertolina

Io ho visto una lucertolina sul muro con la coda corta.

Manuela Clementi



Da « Giorni di sole » - Cl. I-II di Cirignano di Barberino di Mugello (FI) ins. Anna Maria Tacchini.

LA VITA

Io ho trovato un uovo. L'ho rotto e dentro ho trovato un pulcino. L'ho preso e l'ho messo sotto la gallina e lei lo ha beccato. Il pulcino è morto.

PAOLA

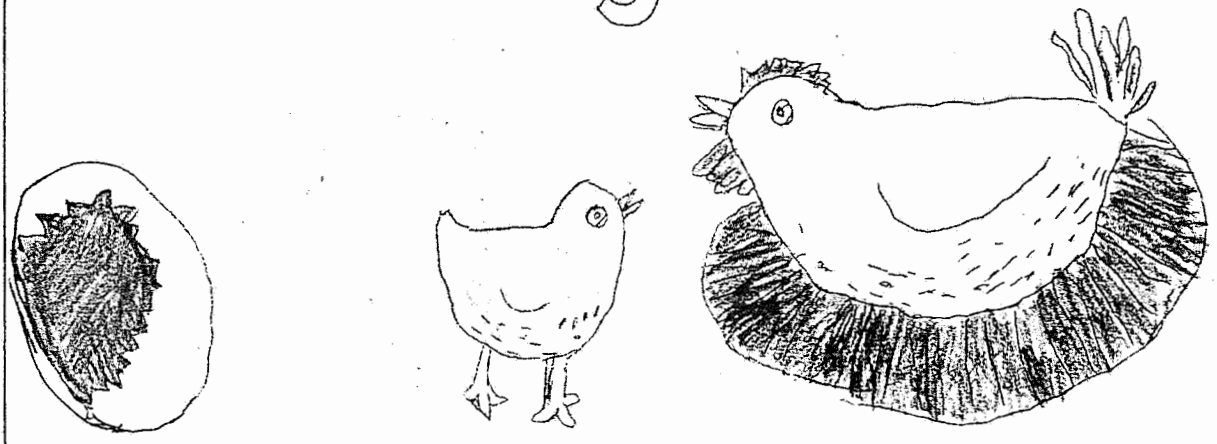
ANNO I° 30 APRILE 1966 NUMERO 5

Germano

GIORNALINO DEGLI SCOLARI DI IPPLIS DI PREMARIACCO-UDINE

5

CLASSI PRIMA E TERZA
MAESTRO PAOLO PETRICIG



Da « I nostri racconti », Scuola Don Bosco, classe I, Bologna, ins. Ciari Marcella.

La farfalla

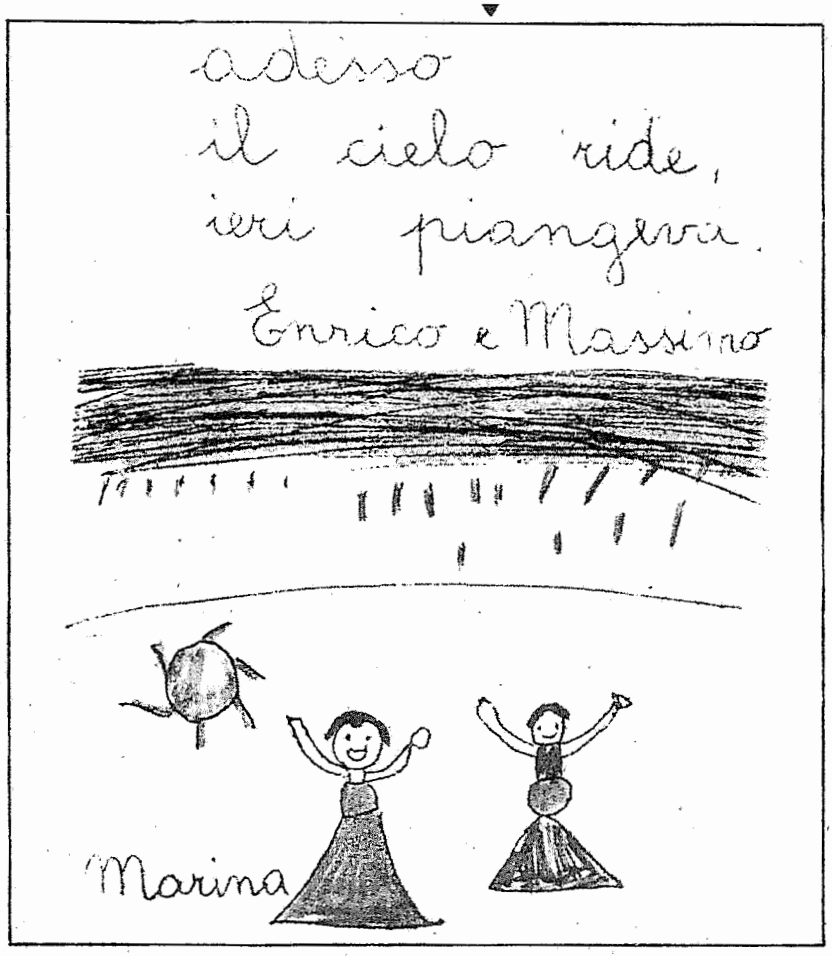
Io stamattina ho trovato una farfalla attaccata al muro.
Dopo l'ho portata in classe: l'abbiamo messa in una scatolina, sembrava morta invece faceva le uova.

Serenella Mordini

Da « Giorni di sole » - Classe I, ins. Anna Maria Tacchini.

Gli uomini e la volpe

Un giorno passavano per la strada due uomini, i quali portavano una volpe legata per le zampe ad un bastone. La guardai; poi corsi in casa. Gli uomini si misero sotto la finestra a gridare: « Signorina, dacci qualche uovo, altrimenti lasceremo andare la volpe nel pollaio ».
Cosa fare? la mamma non c'era ed io mi domandai: « Cosa darò loro? E se la mamma mi sgrida »?
Corsi ad affacciarmi alla finestra e risposi a quegli uomini: « Mamma non c'è ed io non posso darvi nulla ». Essi non risposero e proseguirono il cammino.

Purini Natalina

Da « Il pungitopo » giornalino delle cl. IV-V, Scuola di Serrone (Macerata), ins. Piergiorgio Filegi Tomé.